

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI D'ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . .	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio . . . . .	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

**Le associazioni si ricevono:**

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

**SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni.**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere festivo.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## ANNO X Giornale di Padova ANNO X

1875

1875

POLITICO-QUOTIDIANO

Il *Giornale di Padova* entrando nel X anno di vita niente ha da mutare del suo programma, che fu sempre quello dell'ordine colla libertà, il solo che ci guidò a superare le difficoltà del passato e ci offre garanzia per vincere quelle dell'avvenire.

Aperto a tutte le opinioni oneste, il *Giornale di Padova* si farà un debito, un onore di accogliere nelle proprie colonne gli scritti dei numerosi suoi amici e collaboratori sia nel campo politico, che in quello dell'amministrazione, delle arti, del commercio, e delle industrie, mentre la Redazione dal canto suo si studierà di sviluppare colla maggiore ampiezza tutti gli argomenti di interesse nazionale, facendo più larga parte a quelli che riguardano la Provincia e la città nostra.

Per non ritardare la pubblicazione delle notizie d'immediato interesse, continueremo con due edizioni, l'una del mattino, e l'altra della sera, vista la buona accoglienza fatta dai lettori a questa disposizione, che abbiamo presa ormai da quasi due anni.

Nella prima edizione, oltre allo spoglio dei giornali della capitale, delle altre provincie del regno, e dell'estero, si comprenderanno le nostre corrispondenze particolari, *dispacci della notte*, e i fatti più rimarchevoli di cronaca cittadina. La seconda colle successive notizie di cronaca locale, riporterà pur quelle dei giornali nostrani ed esteri, che arrivano più tardi, nonché i *dispacci* della giornata, e il *listino* delle Borse di Firenze, e delle principali piazze d'Europa.

Gli associati delle provincie indicheranno quale delle due edizioni intendono sia loro spedita, non senza prevenirli che mentre riceverebbero in giornata quella del mattino, devono contentarsi di avere nel giorno successivo l'edizione della sera.

La parte letteraria del *Giornale di Padova* si avvantaggerà di molto nell'anno prossimo per la collaborazione, che ci siamo assicurata di

**MEDORO SAVINI**

parecchi Romanzi del quale pubblicheremo in appendice, annunziando intanto i tre seguenti:

**IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE  
LA CONTESSA DI VELDEN  
ADRIANA**

Inoltre abbiamo rinnovato colla Ditta Treves di Milano il patto, che assicura un vantaggio sensibile agli Associati anche per quest'anno.

Chi si associa per l'intera annata al *Giornale di Padova*, e alla

**NUOVA ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE**

riceverà quest'ultima al prezzo di favore di it. Lire 12 50 in luogo di it. L. 17, suo prezzo ordinario di abbonamento.

Pel *Giornale* e per l'*Illustrazione* pagamento anticipato.

L'*Illustrazione* che offriamo ai lettori a condizioni così vantaggiose si pubblica tutte le domeniche a Milano dalla infaticabile Ditta Treves, ed è un giornale da preferirsi a tutti gli altri di simil genere per bontà di collaborazione, e per finezza di disegni.

Anche sotto il rapporto tipografico il *Giornale di Padova* non trascurerà d'introdurre quei miglioramenti che di quando in quando il bisogno richiede.

Nella lusinga di corrispondere così alla benevolenza che i lettori gli hanno finora e in ogni occasione dimostrata, il *Giornale di Padova* farà tutto il possibile per conservarsela.

**PATTI D'ASSOCIAZIONE**

Per l'abbonamento annuale anticipato al *Giornale di Padova* colla *Nuova Illustrazione Universale*:

Per Padova all'Ufficio . . .	L. 28 50
id. a domicilio . . . . .	» 32 50
Per il Regno . . . . .	» 34 50

Per l'abbonamento al *Giornale di Padova* senza la *Nuova Illustrazione Universale*:

	Annata	Sem.	Trim.
Per Padova all'Ufficio . . .	L. 16	8 50	4 50
Per Padova a domicilio . . .	» 20	10 50	6 —
Per il Regno . . . . .	» 22	11 50	6 —

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 21. — L'ufficio incaricato di verificare l'elezione della Nièvre intese il ministro di giustizia, che gli comunicò il testo dell'ordinanza di non farsi luogo a procedere contro il comitato dell'appello al popolo ma ricusa di comunicare gli atti dell'istruzione se la Camera non lo ordina. L'ufficio delibererà domani se debba domandare alla Camera la comunicazione degli atti.

BERLINO, 21. — Il Consiglio fede-

rale trasmise la risoluzione accettata, il 16 dicembre dal Reichstag, intorno all'imprigionamento dei deputati durante la sessione, al Comitato legale costituzionale.

COLONIA, 22. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Bona:

Il *brik* meckleburghese *Gustav*, proveniente da New York, mentre cercava di entrare nella baia di Guetaria per salvarsi dal cattivo tempo, fu cannoneggiato dai carlisti. Il giorno seguente il *brik* arcossì presso Zarauz, i volontari di Guetaria salvarono l'equipaggio men-

tre i carlisti cannoneggiarono il *brik* e s'impadronirono del carico.

**DIARIO POLITICO**

Il gabinetto russo è riuscito a persuadere i governi delle altre potenze ad assistere ad un'altra conferenza internazionale per sviluppare gli argomenti già trattati nella conferenza di Bruxelles.

Questa seconda riunione avrà luogo a Pietroburgo, e vi prendranno parte

tutti i governi, che si fecero rappresentare nella prima.

Convien dire che il gabinetto russo abbia buon in mano per riuscire con questo nuovo esperimento ad uno scopo più pratico, altrimenti non si esporrebbe ad un secondo insuccesso.

La notizia portata dal telegrafo che il *brik* meckleburghese *Gustav*, volendo ripararsi dalla tempesta entrasse nel porto di Guetaria, e fosse cannoneggiato dai carlisti, può dar luogo a qualche complicazione. Il dispaccio aggiunge che il legno naufragò, che i Carlisti ne confiscarono il carico, e che i volontari repubblicani si prestarono invece a salvare l'equipaggio.

Queste circostanze, che potrebbero essere parzialmente riferite, hanno bisogno di schiarimenti, che noi attendiamo prima di gridare la croce addosso ad alcuno.

L'altro giorno si parlò di un manifesto del principe delle Asturie.

Alcuni giornali francesi ne riassumono i seguenti particolari:

« La settimana prossima verrà pubblicato contemporaneamente a Parigi ed a Londra il manifesto del principe delle Asturie, figlio d'Isabella II.

Questo documento sarà compilato in forma di risposta agli indirizzi che la aristocrazia spagnuola e le classi conservatrici in generale hanno inviato al principe in occasione del suo 18 anno e sarà datato da Sandhuist, dove il principe segue i corsi dell'Accademia militare inglese.

L'importanza di questo documento, il cui spirito è liberalissimo ed assolutamente pacifico, poichè il principe parla soltanto della sua ristrazione come di cosa ipotetica, che non può verificarsi se non per opera della nazione spagnuola legalmente interrogata e lasciata liberissima di rispondere a suo talento; consiste nell'essere il primo atto di emancipazione di Don Alfonso dalla tutela materna.

A partire dal giorno della sua pub-

blicazione il principe delle Asturie diventa padrone di se stesso e capo incontrastato della sua Casa, poichè la regina Isabella ha abdicato a tutti i suoi diritti in favore di suo figlio.

Il fatto della comunicazione del manifesto sarà comunicato alla regina Isabella, al re Don Francesco d'Assisi, alla regina Cristina, all'infante duchessa di Montpensier, all'infante Don Sebastiano, cioè a tutti i membri della famiglia reale dei Borboni di Spagna.

Il manifesto sarà portato a Parigi da due uomini politici che occupano una posizione considerevole nei Consigli alfonsisti. Noi saremo in grado di dare per i primi il testo di questo documento che trae la sua importanza dall'essere il principe delle Asturie il solo candidato serio al trono di Spagna.

(Vedi ultimi dispacci)

**CORTE D' ASSISIE DI ROMA**  
Circolo straordinario

**Avvelenatori del generale GIBBONE**

Udienza del 21 dicembre 1874.

Presidente. Cav. Basile.

Come era da prevedersi, fino dalle prime ore del mattino una infinità di persone hanno invaso il locale di San Filippo, ed è stata una sana precauzione il trasportare questo dibattimento dall'angusta sala ove funziona questo circolo straordinario nell'antico oratorio, che se non presenta tutte le comodità desiderabili dà per lo meno adito a una maggiore quantità di pubblico.

Gli imputati:

Natale Ricca di anni 27 nato in Santa Margherita Belice, in Sicilia;

Filomena Comanducci di anni 26, nata in Pieve S. Stefano, in Toscana, sono condotti nella sala d'udienza, ove al loro comparire si mostrano apparentemente tranquilli.

Il Ricca è un giovane di media sta-

sponsabilità di una colpa che non può accampare nemmeno un solo motivo di scusa. Dite infine chi siete, dite quale è il nome vostro, affinché la creatura che oggi affidate alla carità pubblica, possa un giorno chiedere di voi e domandarvi un pezzo di pane, sia pure quello che cade dalla vostra mensa. Ma in onta a questo grido, la questione non è sciolta radicalmente: la ruota esiste, ancora, — turpe ricordo del medio evo, — in varii paesi d'Europa ed il grande problema rimane perchè non si è osato discuterlo.

Eppure è da gran tempo che avrebbe dovuto sorgere da tutti i cuori una nobile protesta, e soprattutto le madri, antesignane naturali nella grande battaglia, avrebbero dovuto provare con una nobile protesta, che la donna ha pensieri più seri degli arzigogoli della moda, delle trine e dei merletti.

La questione dei trovatelli che impredendo a trattare sotto forma romantica in questo nostro nuovo lavoro, è un tema eminentemente sociale.

Apriamo le statistiche.

**APPENDICE**

**IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE DI MEDORO SAVINI**

PREFAZIONE

Proprietà letteraria

La questione dell'utile o del danno che recano alla società gli ospizi per i trovatelli, fu discussa anche in Italia e già in varii paesi della nostra penisola, la ruota, — macchina fatale di soppressione — ha cessato di funzionare.

Gli arditi oppositori di questa grande riforma, levarono le alte grida: — Abbiate il coraggio di confessare la vostra miseria e la vostra vergogna, — esclamarono: — dichiarate se siete mendichi o snaturati. Se mendichi, accettate l'elemosina; se snaturati sopportate in pace la stigmate del disprezzo, la re-

tura, di una fisionomia civile ma fiera, piccoli baffi e pizzo colore castagno, occhio piccolo e sguardo accigliato.

La Comanducci più alta di statura del Ricca, ha la fisionomia piuttosto ordinaria. Ves e un abito di lana celeste ed ha coperto il capo da un velo nero. Ha gli occhi neri e i capelli color castagno scuro.

Vedonsi deposti avanti il banco della Presidenza due cassette da militari, due ceste di vetrice, un fucile a due canne e un ombrellino da sole; oggetti tutti di pertinenza degli accusati.

Sostengono la difesa del Ricca gli onorevoli Crispi e Nocito; quella della Comanducci gli on. Lopez e Bertinelli.

L'avv. Federico Pugno e il procuratore Luigi Aureli rappresentano la parte civile per gli eredi del generale Gibbone.

L'accusa è sostenuta dal cav. Carlo Mucicchi, sostituto del procuratore generale del Re.

L'udienza è aperta a ore 11 e 30. Gli accusati declinano il loro nome, cognome, età e condizione.

La Comanducci ride. Il pubblico irrompe nella sala fracassando i cristalli della bussola che dà accesso alla medesima.

Le tribune riservate sono subito occupate da eleganti signore.

Si nota un aumento considerevole di giornalisti che hanno preso posto ai banchi riservati alla stampa.

La difesa, per mezzo dell'avv. Crispi, solleva un incidente pregiudiziale.

Avendo fatto domanda alla Corte di Cassazione onde per legittima sospizione essa ordini che la presente causa sia deferita ad altra Corte di Assise, la difesa chiede che essendo in corso questa domanda la Corte rinvii la presente causa in attesa del giudicato della Corte di Cassazione.

A ciò fare la difesa è stata mossa dall'idea che un collegio di giurati non possa giudicare spassionatamente quando è impressionato da mille fatti, da mille racconti, da mille apprezzamenti esposti dai giornali di tutti i colori subito dopo che si sparse la voce di somministrato veleno e dell'arresto degli attuali imputati.

Il Pubblico Ministero si oppone.

La Corte si ritira, e rientra poco dopo.

Il Presidente legge un'ordinanza con la quale dispone che si proceda all'estrazione dei Giurati prima di discutere l'incidente mosso dalla difesa.

Si fa l'appello nominale dei Giurati presenti.

Ne risultano mancanti cinque, che hanno però giustificata la loro assenza.

L'avvocato Crispi protesta di non volere prender parte a ciò che si fa ora dalla Corte e chiede si prenda di ciò atto nel processo verbale.

La sala è fatta sgombrare nel tempo che la Corte procede alla formazione dei Giurati.

Riaperta l'udienza a ore 12 e 30, e dopo aver fatto declinare di bel nuovo il nome e cognome degli imputati, il presidente legge la formula del giuramento.

I giurati ripetono il giuramento. Si dà lettura della domanda di rinvio presentata dalla difesa alla Corte di Cassazione.

È il riepilogo dei fatti succedutisi subito dopo l'arresto della Comanducci e del Ricca, e delle pubblicazioni che in proposito furono fatte da tutti indistintamente i giornali d'Italia, ma più particolarmente di Roma.

I giornali *La Libertà* e *l'Opinione* sono i primi nominati in detto ricorso, come quelli che per i primi misero in evidenza i preliminari di questo processo.

Gli avvocati Crispi e Bertinelli parlano su tale argomento, tenendo il primo fermo il ricorso, opponendosi il secondo al rinvio.

Il Pubblico Ministero protesta energicamente contro le poco benevoli insinuazioni fatte dalla difesa, e sostiene che l'autorità giudiziaria non architetta accuse né ha quei contatti ai quali alludono gli onorevoli che seggono al banco della difesa.

Si oppone quindi con argomenti giuridici al rinvio della causa.

Risponde alla difesa circa alla pubblicità della causa. Come può reputarsi straordinario che i Giurati sappiano che trattasi di veneficio, dal momento che ciò è detto nella tabella affissa alla porta di ingresso dell'aula?

Il pubblico ride, e l'avvocato Crispi se ne offende.

Il Presidente fa osservare al Crispi che non è lecito interrompere il Pubblico Ministero.

L'avvocato Crispi continua a mormorare sotto voce, tanto che il presidente crede utile fare inserire nel processo verbale questo inaspettato incidente.

Prega poi, sempre l'on. Crispi, ad aver presente che la legge gli impone di richiamarsi all'ordine qualunque interrompa il Pubblico Ministero.

Il Pubblico Ministero conclude dicendo che il sospetto verso i Giurati è offensivo e intempestivo, e conclude con l'opporvi energicamente al rinvio della causa.

L'avv. Crispi ne fa prendere atto nel processo verbale nel caso di ricorso in Cassazione.

Il presidente avverte il pubblico che ai termini di legge è assolutamente proibito di dare in udienza manifesti segni di approvazione o di disapprovazione, dando facoltà alla presidenza di far sgombrare la sala e continuare la discussione a porte chiuse.

In seguito si dà lettura dell'atto di accusa che riepiloghiamo in brevi parole.

Il giorno 5 gennaio 1874 cessava di vivere in Roma quasi istantaneamente il generale Carlo Gibbone in allora direttore generale delle armi di fanteria e cavalleria al ministero della guerra.

La sua morte fu creduta conseguenza di un colpo apoplettico, ed era in quelli estremi momenti assistito dal soldato suo confidente Natale Ricca, che poi fu presente quando facevasi gli la maschera di gesso, quando era depresso nel letto di morte, quando era condotto all'estrema dimora.

Dopo breve tempo, Natale Ricca partiva alla volta di Sicilia in compagnia della sua amante, Filomena Comanducci e sfoggiò colà un lusso straordinario, tanto da richiamarsi sopra l'attenzione delle autorità di pubblica sicurezza.

Arrestato unitamente alla Comanducci, se ne dava immediatamente avviso alla Questura di Roma, nel momento appunto che il conte Pes, marito della nipote del generale, denunciava alla questura stessa un furto commesso a danno dell'illustre defunto di due cartelle al portatore della rendita di lire mille ciascuna e di tutti i coupons degli altri titoli di valore sul secondo semestre 1873.

Si sospettò allora di veneficio e di furto, e i sospetti caddero sugli attuali imputati.

Fu desumato il cadavere del Generale, e dall'autopsia cadaverica, e dalla perizia chimica venne a constatare con la prima che la morte era stata violenta, con la seconda che era stata causata da veneficio per mezzo d'un alcaloide *la Delfina*. I sospetti quindi risultarono maggiormente fondati, e s'intuiva l'attuale processo ritenendo responsabili:

Ricca Natale di omicidio volontario qualificato veneficio e di furto qualificato per la persona e pel valore.

Comanducci Filomena di complicità nei suddetti reati.

Durante la lettura ambedue gli accusati hanno tenuto immobile lo sguardo sul Cancelliere e sui propri difensori senza dar segni di palese emozione.

Il Presidente fa alzare in piedi gli imputati, e ripete loro i principali elementi d'accusa.

Sono introdotti i testimoni, che risultano in numero di 44 a carico, e 6 a discarico.

Il presidente fa loro gli avvertimenti prescritti dalla legge.

Nasce un incidente promosso dalla difesa sulla sostituzione di un perito.

Il presidente dichiara che chiamerà quel nuovo perito coi suoi poteri di scerzionali, quando però a suo tempo lo creda utile.

L'onor. Crispi insiste nella sua richiesta tendente allo scopo di ordinare ai nuovi periti della difesa una nuova perizia chimica sui visceri del Generale anche perchè non si debba limitare la opera di questi periti a una semplice critica.

Il P. M. osserva che i primi periti incominciarono la loro perizia chimica il 17 febbraio 1874 e la terminarono il 14 del successivo mese di maggio.

— E perchè dice il P. M., la difesa, che aveva tanto interesse nel fare eseguire una nuova perizia, non la chiese in tempo utile, ed aspetta al giorno del dibattimento?

Sono introdotti uno alla volta i signori Toscani e Limoncelli periti chimici a difesa.

Interrogato in proposito, il Toscani dice che per fare una perizia senza esperimenti sugli animali abbisognerebbero almeno otto giorni; ma per fare degli esperimenti sugli animali uguali a quelli fatti dagli altri periti, si ritiene che occorrerebbe un tempo di non poche settimane.

Il signor Limoncelli, professore di medicina in Napoli dice che per fare un'accurata perizia chimica occorrono 50 o 60 giorni.

Il P. M., in base agli articoli 464 e 468 del Codice di procedura penale, chiede si reletti l'istanza della difesa anche perchè presentata tardivamente. (*La seduta continua*)

La *Libertà* da cui togliamo questi dati aggiunge:

La pochezza dello spazio e la strettezza del tempo ci vietano questa sera di pubblicare di più di questo interessante processo.

Al momento in cui scriviamo (6 1/2) dura da più di un'ora l'interrogatorio dell'imputato Natale Ricca.

Esso parla con molta scioltezza, ed ha sempre pronta una scusa ogni qualvolta il presidente rileva le contraddizioni in cui cade.

Ha confessato di essere ladro, giuocatore d'azzardo e capriccioso (la parola è sua), ma nega assolutamente di aver mai avuto a che fare con materie venerative. Ha narrato i particolari più minuti della morte del Generale Gibbone con grande imperturbabilità.

Il pubblico che assiste col più grande interesse allo svolgimento di questo dramma solenne, emette di quando in quando alle parole degli imputati dei sommessi mormorii, che paiono cupi fremiti.

#### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 21. — Quasi tutti i deputati delle provincie sono partiti.

FIRENZE, 21. — Leggesi nella *Nazione*:

Cessato lo sgombero degli uffici da Firenze a Roma, riprese il di sopra la immigrazione e sebbene si allontanassero nella scorsa settimana definitivamente dal nostro Comune 48 persone, vi vennero a prender piede stabile 181 individui.

VENEZIA, 21. — L'illustre sig. conte Gino Capponi, senatore del Regno, ponendo in atto una promessa fatta al fu conte Agostino Sagredo, ha trasmesso in dono al r. Archivio generale di Venezia, un Codice contenente le lettere del Collegio della Repubblica veneta, del dogado di Lorenzo Celsi, nel periodo 1363-1366, del quale la

La Germania, l'Inghilterra, la Svizzera, l'Olanda, ignoravano che cosa fossero questi ricoveri, mentre la Francia e l'Italia possedendone in ogni città in ogni epoluogo, erano designate maestre di provvidenza e di previdenza per il popolo. Eppure, su mille nascite, Londra presentava una media di quarantacinque figli naturali, Amsterdam di diecisette, Berlino e Vienna di circa trentanove.

E in Francia?... Su mille nascite si verificano da oltre trecentocinquanta figli naturali e l'Italia segue da vicino il suo modello.

La statistica dei figli abbandonati ci presenta le medesime proporzioni e quanto poscia havvi di più eloquente, di più vittorioso a favore della nostra tesi si è che gli infanticidii si riscontrano ben più numerosi nei paesi dove esistevano gli ospizii e le ruote, che non in quelli dove mancavano. In quanto al numero degli abbandonati è chiaro che sta in ragione diretta della città colla quale si può compiere l'abbandono.

Direzione di esso Archivio si è obbligata a dargli una copia per la raccolta, grata al geniale e generoso donatore.

NAPOLI, 24. — La Giunta comunale si è riunita ieri per provvedere ai bisogni più urgenti delle finanze municipali, e come annunzia il *Piccolo*, ha cominciato dal rilasciare cambiali a corta scadenza per pagare i non pochi ereditori del Comune. (*Gazz. di Nap.*)

CESENA, 20. — Questa città tanto denigrata per lo passato, è veramente ora il modello per ordine.

La condanna capitale toccata all'assassino del cav. Negroni, ha avvilto sempre più certi rodomonti che ancora camminano per le nostre strade, e non andarono a ritrovare i 44 malfattori, per i quali si sta istruendo un colossale processo. (*Provincia*).

#### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — Destò grande sensazione l'articolo del *Droit*, nel quale si dice che il giudice d'istruzione, nell'affare del Comitato per l'appello al popolo, si è dovuto arrestare davanti a persone che godono le immunità parlamentari.

Si attende da questo articolo un grave incidente all'Assemblea.

L'incidente sorto a proposito del nuovo teatro dell'Opéra, in seguito del quale si parlava delle dimissioni di signor Halanzier, è accomodato.

Il signor Halanzier resta alla direzione del teatro.

SPAGNA, 19. — Telegrafano all'*Osservatore Romano*:

Grande vittoria dei Carlismi in Catalogna. Tristany ha completamente battuto ieri Lopez Dominguez presso Cardena.

I Carlismi hanno preso ai repubblicani Partiglieria, e fece loro numerosi prigionieri.

#### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 dicembre contiene:

R. decreto del 26 novembre, che determina i limiti territoriali della frazione S. Michele Val di Talla stata destinata dal comune di Lugagnano Val d'Arda a unita a quello di Morfasso.

R. decreto 13 dicembre, che ammette gli avvocati fiscali militari presso i tribunali militari marittimi e gli ufficiali istruttori presso i tribunali medesimi a far uso dei francobolli di Stato per la franchigia delle corrispondenze ufficiali.

R. decreto 29 novembre, che stabilisce la circoscrizione dei Circoli delle Corti di Assise del Regno.

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia e disposizioni nel personale del ministero della guerra.

### CRONACA CITTADINA

#### E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Giudici: Melati e Morosini. — P. M.: cav. Gambarà. — Dif. avv. Clemencig.

Man'era Maria, di Agostino, d'anni 23, nata e domiciliata a Piove, siede sul banco degli accusati sotto la trista taccia d'infanticida.

Avuti rapporti illegittimi con Antonio

Narra Marbau come una sola donna esponesse sette figli. Senza l'istituzione della ruota, la sciagurata si sarebbe certamente arrestata al primo.

Queste nostre non sono vaghe accuse né certo dettate dal desiderio di gettare la pietra ad una società abbastanza colpevole e che nel malore che la rode e trascina allo sfacello trova già la punizione: no, sono piuttosto un grido di all'erta appoggiato all'esperienza.

L'ospizio e la ruota nell'ordine sociale sono un danno ed un tremendo pericolo: di fronte all'avvenire sono la vendetta che si prepara. Più ancora, la ruota è una immoralità perchè l'ospizio è come un avviso dato al pubblico, un'annunzio ad ambo i sessi che allo errore havvi il rimedio, che alle conseguenze del fatto si è provveduto, che a tutto si è ovviato, perfino alla noia di allevare il frutto dell'amore. La ruota, l'ospizio, nascondono ogni traccia di colpa e così un tantino di campanello, ed una accorta fuga toglieranno anche dall'obbligo di una giustificazione incresciosa. (*Continua*)

#### Che cosa ci rivelano?

Un aumento straordinario di figli naturali, di esposti, di abbandonati e conseguentemente un fatale accrescimento di infanticidii morali ed economici.

La società madre amorosa — ha tutto preveduto, dicono i soddisfatti, gli arrisi dalla sorte; — essa ha aperto numerosi ospizii e decretato sussidii.

Gli ospizii? Ma è appunto contro questa provvidenza corruttrice che ci eleviamo.

Poichè il convenzionalismo sociale profanò la legge eterna della natura, necessariamente la nascita di un figlio illegittimo doveva essere un male, una colpa.

L'istituzione degli ospizii vi ha avviato?...

Riusci soltanto a rendere questa piaga voluta, meno dolorosa?...

Affermiamo recisamente il contrario, ed aggiungiamo che, cagione principissima di questo danno sociale sono appunto gli ospizii, perchè le popolazioni li considerarono ben presto, e a buon diritto, come case di educazione

per i figliuoli illegittimi, come una concessione alla quale i legittimi erano a stratti quale espiazione della colpa di assurde leggi.

Esistono in tutti i paesi — ma specialmente in Francia e in Italia — centinaia di migliaia di trovatelli e progredendo la norma dei dati che ci pongono le statistiche, possiamo trarne come conseguenza che fra un secolo, fra due secoli al più, questi esseri diseredati, questi paria ai quali la legge toglie la famiglia, uguaglieranno — sopra tutto nei due paesi che abbiamo di preferenza citati — la metà della popolazione, poichè si constata che questi reietti aumentano in proporzioni spaventevoli.

Ora — anche senza ripetere le terribili profezie di Malthus — non potremo dire che questi infelici sono destinati a divenire i futuri vendicatori?...

E quasi lo affermeremmo, imperciocchè per noi è dogma umano che la colpa e l'errore devono avere la loro fatale espiazione.

Gli ospizii?

Ma questa parola ci ricorda che la elemosina ufficiale decretata in Inghilterra col *poor rate*, ha aumentato la miseria della popolazione inglese: ci ricorda che nei paesi dove gli ospizii sono sconosciuti, le nascite dei figli naturali sono minime in confronto di quelle che si verificano dove gli ospizii aprono le loro porte accanto al lupanare e al deposito di vagabondaggio e di mendicizia, luoghi più tutti, poichè si chiamano stabilimenti di pubblica morale e di pubblica beneficenza.

Diciamo che l'ospizio sorge accanto al lupanare e al deposito di vagabondaggio, nè senza ragione, perchè dall'ospizio appunto si riservano in queste altre due bolgie dell'inferno sociale le vittime predestinate di una società corrotta e corruttrice.

Un po' di statistica a sostegno della nostra tesi e a persuadere coloro che grideranno all'esagerazione e peggio.

Denominiamo gli ospizii per i trovatelli, incentivi di abbandono, fomenti di corruzione.

Proviamolo.

Rizzo diveniva incinta. Soprappresa la notte del 18 marzo 1874 dai dolori del parto, usciva dal letto che avea comune con Felicità Turriani, e nei campi, fra il frumento, metteva alla luce un bimbo maschile. Accettando le sue primitive confessioni, paurosa dell'ira paterna, dava due sciate alla creaturina per impedire che i vagiti rivelassero la sua vergogna. Il bimbo, a suo dire, non vagì, ma respirava, e dopo le due sciate date con lieve forza non respirava più.

In quel giorno cadde della grandine. Alla sera il padre suo rinveniva nel campo morto il neonato, ed ebbe l'imprudenza di mostrarglielo, onde fra il rossore, il rammarico del fallo commesso e la paura della pena tentò due volte di annegarsi.

La poveretta, ch'è infermiccia, si studia di velare le confessioni già strappate dal pentimento, ma non ci riesce e non vorrebbe smentire sé stessa.

La perizia medica dell'istruttoria riscontrò le ossa craniali del bambino fraccassate, onde non sarebbe aliena dall'attribuire all'urto dei zoccoli il delitto commesso. La grandine caduta difficilmente potrebbe aver provocato così gravi lesioni.

Ieri dopo la requisitoria del P. M. e la difesa dell'avv. Clemencig venne pronunciata la condanna della Maniero. Si annuncie la diminuzione della responsabilità per un delirio od incompleta pazzia, e si accordarono le attenuanti.

L'accusata scontrerà con cinque anni di carcere la sua colpa.

Così giustizia fu fatta, e se la confusione che si tende a stabilire, per complicità della scienza, fra quel turbamento della coscienza, che accompagna ogni delitto, ed un morboso alteramento delle facoltà mentali, è a nostro credere, i principii sani della responsabilità morale che gravita sopra ogni colpevole, e ci sembra subordinare al positivismo dominante nelle scuole mediche le ragioni dell'imputabilità penale, pur tuttavia avremmo visto con dispiacere la mano della giustizia aggravarsi di più questa volta sopra un infelice peccosamente pentita. L'esempio serve di regola alle madri snaturate che sacrificano la loro prole, e non accettano le gravi ma inevitabili conseguenze dei loro errori, e possa distruggere l'impressione di qualche altra assoluzione troppo chiaramente colpita dall'opinione pubblica degli onesti.

**Spazio pubblico.** — Il sig. Sindaco notifica che chiunque intenda di continuare pel venturo anno 1875 nella occupazione di uno spazio pubblico, o soggetto a servitù pubblica, della via e piazza della Città, per l'esercizio della propria industria o per mettere in mostra generi del proprio commercio, dovrà produrre entro il corrente mese a questo Protocollo Municipale la licenza che attualmente possiede per ottenere la nuova determinazione dell'area pubblica da occuparsi, pagando la relativa tassa di stazio.

Cot principiare poi del venturo anno 1875, tutti coloro che occupassero uno spazio pubblico o qualsiasi senza avere ottenuto la nuova assegnazione del medesimo, incorreranno nelle sanzioni penal previste dal summentovato Regolamento di Polizia Municipale.

Siricordi poi a tutti i commercianti aventi bottega il disposto dagli articoli 139 140 141 del suaccennato Regolamento per la più rigorosa osservanza, sotto comminazione delle pene relative.

**Maestro cieco Zannoni.** — Gli alunni della Scuola maschile di Arzergrande spedirono a sollievo della sventurata Famiglia Zannoni it. lire 4. Che Iddio benedica tutti coloro che si rammentano dei poveri disgraziati e si studiano di mitigarne i dolori sovvenendo alle loro necessità: la carità poi dei fanciulli è ancor più commovente.

**Decisione.** — Veniamo informati che il sig. Tenente Cesare Gradara, il quale per sentimento di delicatezza verso l'esercito aveva chiesto che, prima di esservi riammesso, fosse tenuto in

di lui riguardo un Consiglio di disciplina, venne invece dal Ministero stesso destinato al 30° reggimento fanteria, collocandolo frattanto in aspettativa per riduzione di corpo, non avendo il Ministero, dietro accurate indagini, trovato necessario il Consiglio di disciplina invocato.

Questa decisione sarà sentita con piacere da tutti gli amici e colleghi del Gradara.

**Scontro di due convogli.** — Il Movimento di Genova riceve la notizia, in data 20 corrente, da Porto Maurizio, dello scontro di un treno diretto con un treno merci avvenuto la sera precedente vicino alla trincea sottostante alla Villa Reinhold sulla ferrovia di Oneglia.

Il treno diretto, siccome quello che ebbe ad urtare con più velocità non ebbe a subire gravi conseguenze, poi che tutti i danni si riducono al guasto della macchina, ma il treno merci ebbe tutta la macchina sciupata, due vagoni fraccassati alla lettera, e si deplorano due vittime, cioè il capo traffico ed un addetto al vagone magazzino, resi entrambi deformati cadaveri.

Il disastro avvenne per causa di un dispaccio, non giunto in tempo, spedito dalla stazione di Porto Maurizio a quella di Oneglia per avvertire della partenza del treno diretto.

Pressochè superfluo il dire che il telegrafista della stazione di Porto Maurizio è stato arrestato, e che il capo stazione è guardato a vista d'ordine del Procuratore del Re.

**Orribile disastro.** — Si ha da Baltimora, 2 dicembre:

L'immenso ponte sospeso sul lago Roland (lira del Northern-central), a sei miglia dalla nostra città, s'è ieri rotto improvvisamente sotto il peso di due treni di viaggiatori. Tutto s'è sprofondato nell'abisso. A più centinaia di yarde, si sentì un immenso clamore, partito dai due treni; poscia l'acqua ricoprì tutto. Il numero delle vittime deve essere enorme, perchè i due treni erano zeppi di viaggiatori.

**Soldati in congedo assoluto.** — Col 31 dicembre corrente compiono la ferma di servizio temporaneo i militari della classe 1842 (fra i quali vanno compresi i Veneti provenienti dalla leva austriaca del 1864).

Ciò essendo, il Ministero ha determinato che a questi militari sia rilasciato il foglio di congedo assoluto colla data di detto giorno.

**Ufficio dello Stato civile.**  
Bollettino del 22 dicembre  
Nascite. — Maschi 2. — Femmine 3.  
Morti. — Libralon Antonio fu Giacomo, d'anni 62, barbiere, coniugato di Padova.  
Toninello Santa fu Antonio, d'anni 66, industriale, nubile di Padova.  
Zilio Michele fu Sante, d'anni 72, villico, vedovo di Abano.  
Giacometti Antonio di Agostino, di anni 20, villico, celibe di San Giorgio in Bosco.

**BOLLETTINO COMMERCIALE**  
**Venezia, 22.** — Rendita it. 75.80 75.85. I 20 franchi 22.11 22.12.  
**Milano 22.** — Rendita it. 75.80 75.85. 0 franchi 22.12 22.13.  
**Sete.** Affari un po' più fiacchi, con domande più limitate.  
**Lione, 21.** — **Sete.** Pochi affari nelle eu ropee con transazioni nelle asiatiche: prezzi dibattuti.

**ULTIME NOTIZIE**  
**Parlamento Italiano**  
**SENATO DEL REGNO**  
Presidenza del Vice Presid. SERRA  
*Seduta del 22 dicembre 1874*  
Si leggono la relazione di Sclopis sui funerali di Desambrois a Torino, e la relazione del ricevimento del Re alla deputazione che presentò l'indirizzo in risposta al discorso del trono, e delle parole di lode ed incoraggiamento rivolte ad essa dal Re.  
Si estrae a sorte il nome dei componenti la commissione che deve presen-

tare nel primo d'anno gli auguri al Re ed ai Principi.  
**Beltrami e Fornoni** prestano giuramento.  
**Angioletti ed Alferi** raccomandano al Governo di distribuire meglio i lavori legislativi.  
**Minghetti**, ministro, risponde che le leggi finanziarie devono essere presentate prima alla Camera.  
Le leggi organiche sono spesso presentate prima al Senato.  
**Vigliani** rispondendo a **Sineo** dice che presenterà un progetto per l'unificazione delle Corti di cassazione.  
Si discute sul bilancio dell'entrata.  
**Vitelleschi** fa osservazioni sugli agenti d'imposte, a cui si lascia troppo arbitrio; conobbe pure nell'accertamento del reddito esservi qualche riguardo alle province romane per la tassa introdotta ad un tratto.  
**Minghetti** (ministro) assicura che gli arbitri degli agenti non possono aver luogo impunemente. Quando la commissione d'inchiesta avrà presentato le sue conclusioni si vedrà se si debba modificare la tassa.  
Assicura che si ebbe riguardo alla condizione speciale della provincia Romana.  
Dopo alcune altre osservazioni del sen. **Caccia** tutti i capitoli del bilancio d'entrata sono approvati.  
Approvati senza discussione il progetto di esercizio provvisorio e quello della leva marittima.  
*Agenzia Stefani.*

Tanto il conte d'Armin che il procuratore di Stato von Tessedorf hanno interposto appello contro la sentenza pronunciata dal tribunale di Berlino. Il processo dovrà dunque ricominciarsi avanti al tribunale superiore, Kammergerichte.

La Gazzetta Universale d'Augusta annuncia la venuta a Roma di Monsignor Sirosmeyer Vescovo di Diakovar.

**Corriere della sera**  
23 dicembre  
NOSTRA CORRISPONDENZA  
Roma 22 dicembre.  
Se per avventura l'opposizione facesse il conto sulle misure di pubblica sicurezza per mandare a spasso il gabinetto, s'ingannerebbe di grosso. Nell'ultima riunione del partito governativo, che si è tenuta ieri l'altro, l'onor. Minghetti, vedute le ripugnanze incontrate anche fra' suoi, dichiarò bastargli che la Camera gli voti un progetto il quale provveda alla sicurezza delle provincie infestate: accetterà in questo senso un controprogetto limitato e anche impresso di maggiore mitizza; ma un progetto qualunque egli lo vuole a ogni patto anche per mettere in salvo la responsabilità ministeriale.  
Con ciò l'antico progetto è sepolto e il gabinetto n' esce cogli onori delle armi: ha capitolato in mano degli amici non dagli avversari, e quest'è l'essenziale.  
Si dice che l'onor. Vigliani cederebbe assai volentieri il portafoglio pel seggio di presidente al Senato. Quel seggio, affidato a lui, sarebbe valida garanzia contro i timori d'una politica di transazione e di concessioni verso la Curia. L'onor. Vigliani appartiene a quella schiera di giureconsulti subalpini, che aprirono, si può dire, in Europa la campagna contro le usurpazioni chiesastiche. Oggi si ha la bella usanza di far onere della iniziativa al Principe di Bismark e alla Germania. Ebbene, la Germania protestante codineggiava a meraviglia cogli ultramontani quando il ministro piemontese Seccardi moriva scomunicato! Curiosa giustizia, che ci prendiamo da noi medesimi! I. F.

**INCIDENTE A ROVIGO**  
Scrivono al Rinnovamento da Rovigo, 22 dicembre:

Mi affretto a darvi notizia di un incidente deplorabile sorto ieri nel Consiglio Provinciale fra il commissario regio (prefetto Malusardi) ed il consiglio stesso.  
Per iniziativa del vice-presidente Alberto Mario, molti consiglieri avevano firmata una mozione alla deputazione provinciale perchè volesse sollecitare una deliberazione del consiglio provinciale, la quale tendesse a promuovere dalle altre provincie consorelle una pensione annua vitalizia a favore del generale Garibaldi.  
Ma la proposta non è potuta entrare nell'ordine del giorno, perchè vi si opponeva manifestamente la legge provinciale e comunale in vista che si trattava di sessione straordinaria e che la proposta concerneva una spesa la cui utilità non rifletteva la cerchia immediata e locale della provincia.  
Queste cose erano note a tutti e da più giorni si parlava che all'aprirsi della prima seduta i nugoloni si sarebbero fatti oscuri oscuri e sarebbe caduta la griguola.  
Forse queste voci e queste apprensioni giunsero alquanto ingrandite al comm. Malusardi, il quale si preparò per la seduta come per una battaglia accanita.  
Nella seduta d'ieri l'avvocato Bonomi, a nome del sig. Mario assente, interrogò il R. commissario sulle ragioni che determinarono il prefetto di omettere la proposta per la pensione vitalizia di Garibaldi, e il comm. Malusardi rispose che se si trattava di semplici spiegazioni a maggior luce dei consiglieri le avrebbe date ben volentieri, ma che, se si voleva con ciò sottoporre l'operato del Prefetto ad una deliberazione del Consiglio, non lo avrebbe fatto perchè non era di spettanza del Consiglio deliberare sulla sua condotta. Espose minutamente gli antecedenti della questione, e l'avvocato Bonomi, riservandosi sul merito, si dichiarò soddisfatto delle spiegazioni.  
E così l'incidente doveva essere esaurito, ma l'avvocato Bernini prese la parola sull'argomento e censurò la condotta del prefetto ad onta che il regio commissario facesse notare al consigliere Bernini che l'incidente era esaurito e che si trattava d'un oggetto il quale non era all'ordine del giorno. Con un po' d'abilità nel presidente che dirigeva provvisoriamente la seduta, sarebbe stato scongiurato quanto avvenne dappoi.  
Il prefetto, vedendo l'insistenza dell'avvocato Bernini e forse preoccupato che l'attacco fosse proseguito da altri e con maggiore vivacità, abbandonò la sala senza più ritornare.  
Quest'atto diede luogo a diverse interpretazioni e nel consiglio stesso si mostrò assai vivo il dispiacere. Voglio sperare che verranno ripristinati i buoni rapporti e saranno tolti di mezzo i malintesi, tanto più che il sig. commendatore Malusardi è persona degna di stima, e moderato senza esagerazione.

**estratto dai giornali esteri**  
Alcuni deputati di sinistra dell'Assemblea francese interpellarono nella seduta d'oggi il ministro di giustizia per chiedere la comunicazione degli atti del processo riflettente l'esistenza d'un preteso comitato all'appello al popolo. Tre membri di destra prenderanno la parola per sostenere il governo che ricusa di divulgare i segreti dell'istruzione giudiziaria. Il processo non potrebbe essere comunicato all'Assemblea salvo che fossero stati ordinati dei procedimenti contro i membri dell'Assemblea. I signori Deppeyre et Botticani risponderanno ai signori Pothuau e de Coiseul Praslin.  
Si vocifera che è stabilita un'intelligenza fra le tre frazioni della sinistra e l'estrema destra a proposito della messa all'ordine del giorno delle leggi costituzionali.  
Il centro sinistro, la sinistra, l'estrema

sinistra, l'estrema destra ed una gran parte della destra voteranno la priorità della legge relativa al Senato per dare uno scacco, proprio sul cominciare della discussione delle leggi costituzionali al ministero ed alla commissione dei trenta.  
In una riunione che ebbe luogo domenica molti deputati dichiararono che questa coalizione rappresentava una maggioranza di circa 480 voti.  
Alle elezioni degli eletti Pirenei si presentano come candidati: Brauhauban, ricco proprietario di quel dipartimento, di colore repubblicano; i bonapartisti presentano il sig. Cazeaux; il sig. de Puysgur è il candidato legitimista, e finalmente vi è un candidato che accetta soltanto il settennato ed è il sig. Alicot, sindaco di Argelès e già sottoprefetto a Bagnères.

**ULTIMI DISPATCHI**  
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 22. — Il principe Alfonso pubblicò il manifesto.  
Si dichiara favorevole alla monarchia costituzionale: dice che in seguito all'abdicazione di Isabella è egli il solo rappresentante del diritto monarchico. Se regnerà nulla farà senza le Cortes.  
Attende tutto d'un accordo colla nazione.  
Resterà in ogni caso un buon spagnolo liberale e cattolico.  
LONDRA, 22. — Il Times ha da Berlino, 21:  
Tutti i governi rappresentati alla conferenza di Bruxelles acconsentirono ad assistere ad un'altra conferenza a Pietroburgo. Quindi la Russia spedì una circolare chiedendo quando vogliono che la conferenza si riunisca.  
PARIGI, 23. — Il Rays fu sospeso per quindici giorni per un articolo sui progressi dei Bonapartisti. Assicurarsi che la relazione sulla elezione della Nièvre, domanderà alla Camera di procedere ad una inchiesta parlamentare sulle mene bonapartiste.  
VERSAILLES, 22. — Nella discussione sulla legge d'insegnamento superiore si approvò l'articolo primo. Si rinviò il secondo alla commissione.  
Goblet della sinistra chiese d'interpellare il gabinetto circa il Comitato dell'Appello al popolo.  
Il ministro di giustizia domandò il rinvio dell'interpellanza dopo la presentazione del rapporto sull'elezione della Nièvre.  
LONDRA, 22. — La Pall Mall Gazette ha da Berlino, 22: «Avendo i Carlismi tirato contro la nave tedesca Gustav le cannoniere Albatros e Nautilus, che dovevano lasciare Santander ricevettero ordine di restarvi e chiederanno soddisfazione dell'oltraggio fatto alla bandiera tedesca.»

**NOTIZIE DI BORSA**

	22	23
Rendita italiana	73 60	73 60
Oro	22 14	22 12
Londra tre mesi	27 53	27 54
Francia	110 85	110 87
Prestito Nazionale	62 50	62 50
Obbl. regia tabacchi	804 —	804 liq.
Banca Nazionale	1876 50	1874 fm.
Azioni meridionali	370 liq.	368 00
Obbl. meridionali	213 —	213 liq.
Banca Toscana	1587 50	1588 50
Credito mobiliare	717 fm.	716 fm.
Banca generale	251 liq.	253 liq.
Banca italo-german.	430 liq.	430 liq.
Rend. it. god da 1° Luglio	75 87	
Parigi	21	22
Prestito francese 5 0/0	99 45	99 32
Rendita francese 3 0/0	61 42	61 60
" " 5 0/0		
" italiana 5 0/0	68 60	68 60
Banca di Francia	3880 —	3850 —
<b>VALORI DIVERSI</b>		
Ferrovie lomb. ven.	285	287
Obbligaz. tabacchi	49 25	—
Obbl. Ferr. V. E. 1866	139 25	139 50
Ferrovie Romane	76 —	75 50
Obbligiz.	251 —	250 75
Azioni Regia Tabacchi	193 —	192 75
Cambio su Londra	23 18	25 19
Cambio sull'Italia	95 8	95 7
Consolidati inglesi	92 05	92 —
Banca Franco-Italiana	45 17	45 22

Barattonio Monchin, gerente respons.

